



Un aereo dell'Alitalia

PRIVATIZZAZIONE

Alitalia, entro lunedì arrivano le offerte preliminari non vincolanti

■ I sindacati sfidano lo stop della Commissione di Garanzia: lo sciopero dei dipendenti di Alitalia previsto per mercoledì 18 aprile è confermato anche se è stato dichiarato illegittimo e ne è stata chiesta la revoca o il rinvio ad un

altra data. Intanto, con tre candidati in gara per la privatizzazione, è vicinissima la scadenza dei termini per la presentazione delle offerte preliminari non vincolanti, attese entro lunedì. Un passaggio chiave della procedura per la ces-

sione del controllo della compagnia ai privati. Il Tesoro resta ancorato alla procedura di gara, escludendo la possibilità di modifiche che possano aprire la strada ad altri concorrenti non scesi in campo nei termini. Lo esclude il direttore generale, Vittorio Grilli, che interpellato a margine del meeting del Fondo Monetario risponde: «Non ho sentito parlare di modifica delle procedure. Tutto procede tranquillamente»

ECONOMIA

Il G7: rischi sotto controllo Anche gli Usa torneranno a crescere

■ Apprezzamento per lo stato mondiale dell'economia, convinzione che i rischi allo sviluppo siano più gestibili e che, dopo il rallentamento del 2007, gli Stati Uniti possano tornare a pieno regime nel 2008.

I ministri delle Finanze dei Sette Grandi, riuniti a Washington in occasione dei lavori assembleari di primavera di Fmi e banca Mondiale, hanno tracciato un quadro positivo sulla crescita globale, rimarcando il fatto che

le turbolenze Usa nel mercato dei mutui e gli hedge fund (i fondi speculativi ad alto rischio) non costituiscono un serio problema, mentre ribadiscono che la caduta dei protezionismi è alla base del prolungamento della congiuntura positiva su scala mondiale. Anche per il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, per l'economia mondiale la previsione è «molto positiva».

Il «tesoretto» è per le famiglie

Prodi: non si può uccidere il Paese per ripianare il deficit. Le buste paga sono le più basse d'Europa

di Bianca Di Giovanni / Roma

RICOMPENSA Con un breve intervento sul «Corriere della Sera» Romano Prodi pianta «paletti» invalicabili e rigorosi sul cosiddetto «tesoretto». Che il premier preferisce definire «ri-

compensa» per i cittadini e le imprese che hanno pagato le tasse. Sostenere la ri-

presa e alleviare le ingiustizie sociali gli obiettivi indicati dal premier nell'utilizzo dell'extratetto. Poi, la sferzata agli alleati di governo che ormai da troppo tempo hanno avviato la rincorsa al rialzo per distribuire al più presto le maggiori entrate. «Vorrei che questi obiettivi - scrive - fossero perseguiti nel modo più serio possibile, senza nessuna concessione ai calendari elettorali e senza mettere a rischio l'equilibrio dei conti». Insomma, il risanamento resta la stella polare (in serata su Rai1 aggiunge: «ridurremo il debito ma non si può uccidere un Paese, ci metteremo 10 anni per ripianarlo»), segue la redistribuzione per rendere la nostra società più giusta e solidale, infine c'è la crescita, condizione essenziale per creare ricchezza. Prodi indica anche una destinazione di massima del «tesoretto»: due terzi ai lavoratori e alle famiglie più povere e un terzo a imprese e sviluppo.

Ma l'intervento non è tanto o soltanto economico. La lettera ha tutta l'aria di un vero intervento politico. Una vera scudiscia agli alleati, che molti nella maggioranza interpretano come un avvertimento soprattutto ai «ruteliani» della Margherita che negli ultimi tempi si erano esporsi di più nel chiedere al più presto (tradotto: prima delle amministrative) misure molto costose. E forse anche ad altre frange più a sinistra, che si erano fatte avanti annunciando una batteria illimitata di interventi. «Se si mettono in fila le richieste arrivate - dicono ai piani alti di palazzo Chigi - le richieste arrivano a 16 miliardi. Così non si va da nessuna parte». In ogni caso molti ministri si schierano in sua difesa (da Di Pietro a Mastella, da Padoa-Schioppa a Visco, da Ferrero alla Bindi e la Lanzillotta). Più fredde (forse attendiste) le

reazioni delle parti sociali. Luca Cordero di Montezemolo ricorda che il rigore dei conti deve stare al primo posto. Ed anche il taglio dei costi della politica. Luigi Angelletti (Uil) chiede buste paga e pensioni più pesanti. Nella lettera Prodi non nasconde le pressioni ricevute dal fronte alleato. Le chiama «inviti» a varare

misure «prima delle elezioni amministrative». Una scelta che secondo il premier sarebbe «incompatibile» con il programma elettorale dell'Unione, dedicato ad impiegare «tutti i 5 anni della legislatura per risanare le finanze pubbliche e rilanciare con forza la nostra economia». In altre parole, niente misure spot: le risorse van-

no spese bene, all'interno di riforme di lunga durata. Impietosa l'analisi delle disuguaglianze sociali che caratterizzano la nostra società. «Le buste-paga dei lavoratori italiani sono le più basse d'Europa - spiega il premier - mentre i dirigenti delle imprese hanno goduto, nel 2006, di aumenti pari al 17%, circa 8 volte il tasso d'infla-

zione». La polarizzazione, favorita dalla globalizzazione (che si scarica tutta sulla forza lavoro) implica automaticamente interventi in favore di chi sta peggio. Almeno per il 66%. Il resto sarà destinato allo sviluppo, alla ricerca e all'innovazione. Il premier non dimentica un altro record negativo dell'Italia: i costi della politica più al-

ti d'Europa. «Solo un passaggio frettoloso? Non era quello il tema della lettera - spiegano dal suo staff - che conteneva anche altri accenni, saltati per ragioni di spazio, come quello alla politica estera che può favorire lo sviluppo virtuoso dell'economia». Un chiaro riferimento alle imprese all'estero di Eni e Enel.



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi Foto Ansa

HANNO DETTO

Montezemolo

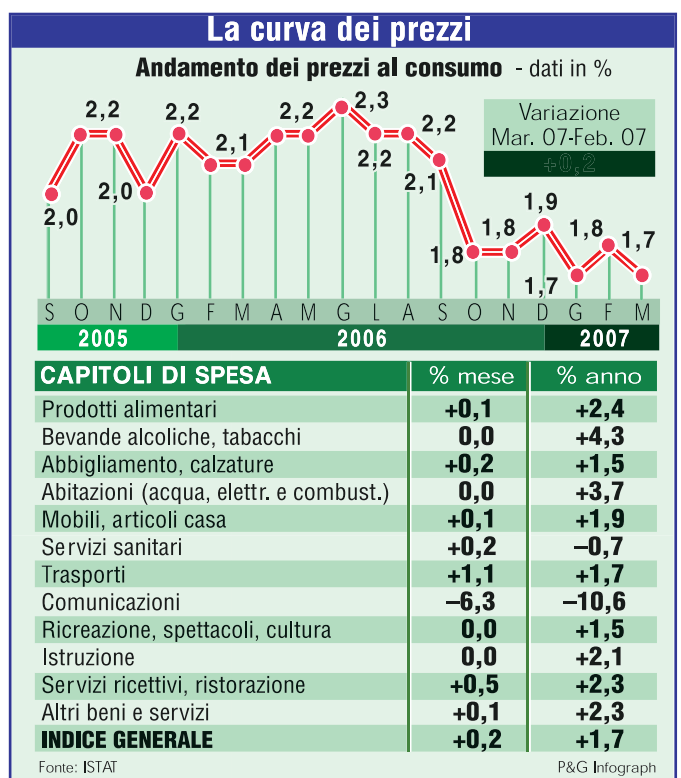


Rimettere a posto i conti dello Stato, poi tagliare le tasse. È ora di ridurre i costi della politica

Padoa-Schioppa



Le parole di Prodi sono coerenti con la linea di azione perseguita dal governo



L'inflazione si ferma all'1,7% in marzo

L'Istat conferma le anticipazioni sull'inflazione di marzo: l'indice dei prezzi ha avuto un aumento mensile dello 0,2% ed una variazione dell'1,7% rispetto allo stesso mese del 2006. Il rallentamento si deve al calo dei prezzi di servizi e comunicazioni.

LO SCENARIO Ai tavoli di concertazione il governo offrirà il «tesoretto» che sarebbe più ricco

Presidente, quanti sono i miliardi?

/ Roma

«D'accordo sull'aumento patologico delle disuguaglianze, d'accordo sull'attenzione alla crescita, visto che per redistribuire bisogna creare ricchezza. Ma al tavolo vorremmo sapere: 2/3 e 1/3 di che?». Punta il dito sulla questione principale Margherita Maulucci (Cgil) commentando la lettera di Romano Prodi: a quanto ammonta il «tesoretto»? Tommaso Padoa-Schioppa ha indicato una forbice tra 500 milioni e 2,5 miliardi di risorse spendibili, oltre ai 7,5 miliardi da destinare alla correzione del deficit. Insomma, tra gli 8 e i 10 miliardi di entrate impreviste. Ma già voci (incontrolate) parlano di un punto di Pil: circa 15 miliardi. Che farebbe salire a circa 8 miliardi le risorse da redistribuire in corso d'anno. Il tutto, naturalmente, sulla carta: la verifica potrà iniziare solo in luglio, con l'assessamento di bilancio. Le misure che sono sul tavolo del governo riguardano in parte i tavoli avviati con le parti sociali. In par-

ticolare quello su welfare e previdenza, dove si ipotizzano ammortizzatori sociali per il nuovo welfare. Aumento dell'assegno di disoccupazione (dal 50 al 60%); contributi figurativi e possibilità di ricongiungimento di diversi periodi lavorativi per i giovani precari. Questi gli interventi su cui ci si è concentrati per i più giovani. Per i lavoratori più anziani, nel menù ci sono interventi per chi perde il lavoro tra i 45 e i 55 anni (età assai difficile per ricollocarsi). Sul tavolo c'è poi tutta la partita pensioni, con il superamento dello «scalone» della

Maroni e la rivalutazione degli assegni più bassi (il modo coefficienti non riguarda risorse da stanziare subito). Ambedue queste voci, però, riguardano le prossime finanziarie, e non interventi da far partire subito. Allo studio anche un corposo «pacchetto» fiscale, come fa capire il commento di ieri di Vincenzo Visco. «Gli obiettivi indicati dal presidente (del consiglio, ndr) - dichiara il viceministro - sono raggiungibili anche attraverso una riduzione mirata dell'imposizione fiscale (crediti di imposta rimborsabili, aumento di alcune detrazioni?)». Per chi è tanto povero da non pagare le tas-

se (incapiente) si costerebbero assegni che restituiscano gli sconti fiscali assicurati alle altre famiglie. In più si pensa di allargare le detrazioni già in vigore per i figli. C'è poi il «pacchetto casa», che potrebbe essere inserito nella delega delle rendite finanziarie, a completamento della riforma del catasto. Dovrebbe prevedere sconti sull'Ici e detrazioni per chi è in affitto. Anche se è forte la spinta a anticipare l'intervento Ici, con una misura per tutte le case di residenza. Ma l'operazione da sola costerebbe 2,5 miliardi, quasi l'intero «tesoretto» indicato finora da Padoa-Schioppa. Per le imprese, che a luglio avranno lo sconto del cuneo di circa 3 miliardi (nel 2008 a regime diventerà di 5,5), si studiano interventi di sistema. Pier Luigi Bersani punta a rivoluzionare il sistema di incentivi, inserendo meccanismi automatici di «premi» fiscali e interventi selettivi che valorizzino l'innovazione. Infine, infrastrutture e sgravi per chi fa ricerca.

b. di g.

Quanto c'è da distribuire? Da un minimo di 500 milioni a un massimo di 7-8 miliardi

Il viceministro Visco delinea un percorso mirato di riduzione della pressione fiscale

Piero Fassino

SABATO 14 APRILE

BOLOGNA, ORE 12.30
4° Congresso dei DS dell'Emilia Romagna
Palanord
Via Stalingrado

MILANO, ORE 16.00
4° Congresso dei DS della Lombardia
Centro Congressi
via Corridoni 16

www.dsonline.it



Foto: Chiaravalle

